

A Monteleone di Spoleto una celebrazione molto radicata: quella relativa al Fuoco dell'Immacolata Concezione.

La sera del 9 dicembre, in concomitanza con la celebrazione mariana, sono arsi cumuli di legna raccolti durante tutta la settimana precedente alla ricorrenza.

La manifestazione viene celebrata anche in altri comuni della Valnerina e ha assunto nomi differenti, in alcuni comuni i fuochi sono detti *Fuochi della Venuta* (Monteleone di Spoleto), in altri *Foconi* o *Focheracci*, in altri ancora *Ri Faùni* (Norcia).

A Monteleone di Spoleto questa usanza così partecipativa perdura ancora oggi ed esprime tutta la sua forza sia religiosa che coreografico - folkloristica.

Questo rito onora il culto della Madonna di Loreto, infatti questa tradizione è perpetuata anche in alcuni paesi marchigiani.

La tradizione vuole che in forma devozionale, si aspetti la mezzanotte e si illumini e segnali il tragitto agli angeli che trasportano la Santa Casa della Madonna, nella peregrinazione da Nazareth in viaggio verso Loreto.

Il culto dei falò della tradizione cristiana si sono conservati soprattutto lungo i percorsi segnati dai pellegrinaggi.

Dal Regno di Napoli (Lazio e Abruzzo) si doveva attraversare la Valnerina costeggiando i monti. Il costume di questa usanza ha origine precristiana, come gran parte dei riti ripresi dalla religione cristiana.

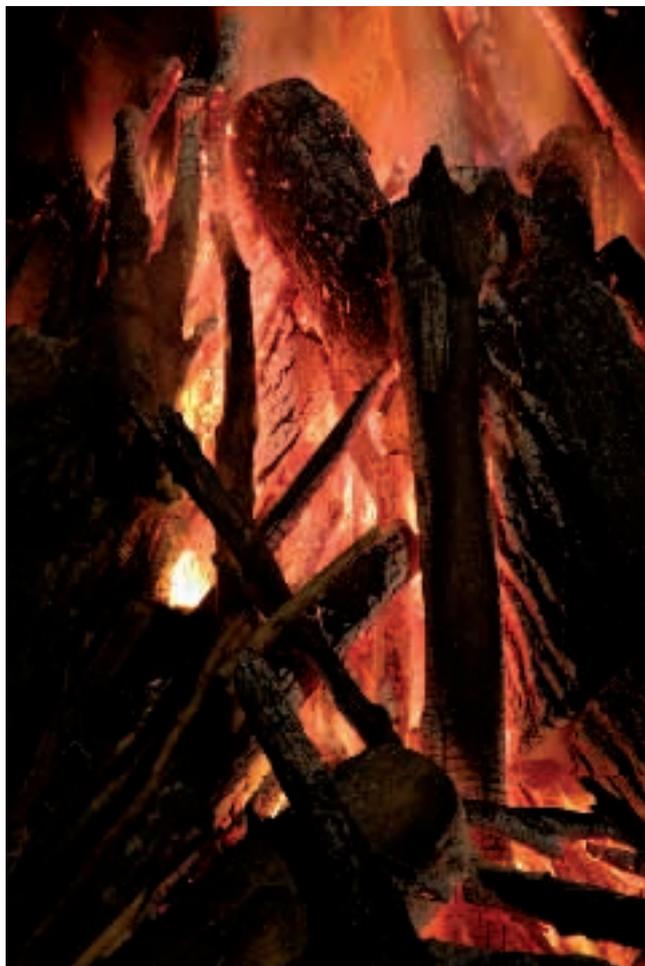
Nella leggenda si narra che la Santa Casa dove la madonna ricevette l'annunciazione dell'Angelo, fu trasferita miracolosamente dalla Palestina al territorio italiano nell'anno 1294, la dislocazione avvenne per opera degli Angeli che la trasportarono in volo. La prima sosta avvenne in Dalmazia e precisamente a Tersatto, poi sorvolando l'Adriatico giunse sulla costa marchigiana posandosi sopra un colle in prossimità di un bosco di lauro, da cui derivò il nome di Loreto. Nella casa sacra si venerava un'immagine della Madonna dipinta su una tavoletta di legno di colore scuro, da lì ebbe origine il culto per la Madonna nera.

La tradizione vuole che la Santa Casa sorvolasse anche i territori della Valnerina e il passaggio avvenne alla vigilia della mezzanotte del 10 dicembre.

Per illuminare il cammino il giorno 9 si accendono tutti i fuochi e alla mezzanotte si sciolgono le campane in segno e ricordo del miracolo.

Certamente, questa narrata, è la versione confessionale, espressione cristianizzata di un rito preesistente di ideologia pagana che idolatrava il sole e la sua rinnovata forza.

Nel mese di dicembre l'astro termina il suo svantaggioso ciclo per un ciclo migliore e più proficuo.



La festa in onore del sole aveva un carattere spiccatamente rurale, soprattutto nelle campagne i contadini accendevano i falò in segno di venerazione e si solennizzava tanto il solstizio d'estate che il solstizio d'inverno in quanto il sole riprendeva il suo vigore, dopo le lunghe e oscure notti invernali: "Fuochi di mezzo inverno" (J.Frazer).

